

## Un ricordo

Francesco Del Punta è stato chiamato alla Scuola Normale Superiore come docente di Storia di Filosofia Medievale nel 1993 ed è stato con noi fino alla sua scomparsa: sono quindi molti gli anni che abbiamo passato insieme a Pisa. Nella piccola comunità della Scuola, poi, le occasioni di incontro sono molte anche per colleghi disciplinarmente lontani come noi: con lui ho avuto il piacere di molti incontri, molti scambi di idee, molte conversazioni.

Colpiva la sua dedizione agli allievi, la straordinaria attenzione prestata alla loro formazione, l'orgoglio franco e onesto per i loro risultati e i loro successi. Li formava con severità, ma non prestava solo attenzione alla loro formazione disciplinare: li spingeva a esprimersi e scrivere in lingue straniere, a uscire dall'Italia per fare esperienze professionali qualificanti all'estero. E all'estero troviamo oggi molti suoi allievi, da Oxford a New York, da Bonn a Parigi, Exeter, Monaco, Leuven..., ma li troviamo anche in Italia, anche a Pisa e in Normale. Si è speso con grande generosità — e successo — affinché il gruppo dei suoi discepoli diventasse il più possibile un team affiatato di amici e collaboratori.

Ma non voglio mancare di sottolineare la lucida linea che guidava Francesco come docente, l'integrazione tra analisi filosofica e ricostruzione filologica dei testi che ha contrassegnato la sua figura di maestro: ha avuto chiara consapevolezza che la storia della filosofia non deve mai divenire astratta dossografia, ma deve sempre restare saldamente radicata nella sua base testuale, e che per converso la filologia non deve limitarsi a mettere a disposizione i testi ma deve anche attrezzarsi per illuminarli dottrinalmente. In quest'ottica si collocano le edizioni critiche che ha curato, lo studio della tradizione esegetica dell'aristotelismo medievale che ha fortemente promosso, e le traduzioni che ha sempre incoraggiato i suoi allievi a produrre.

Altro tratto caratteristico: la profonda passione di Francesco per la comunicazione scientifica di alto livello e la comprensione della sua importanza con la necessità di puntare a una prospettiva internazionale. In questa prospettiva ha fondato e diretto la rivista *Documenti e studi sulla tradizione filosofica medievale*, che è diventata un forum per i massimi specialisti del settore, guadagnandosi

presto ampio prestigio internazionale. Allo stesso scopo egli ha ispirato e promosso numerosi convegni, seminari e *workshop*, alcuni dei quali ospitati qui alla Scuola Normale. Francesco ha sempre visto con favore e partecipato attivamente alle occasioni di incontro in cui studiosi di diversa estrazione e provenienza davano conto del progresso della rispettiva ricerca e anche questo diventava parte del suo progetto formativo per i suoi allievi.

Francesco ha rappresentato per questi motivi, ma non solo, una figura davvero speciale di docente e di studioso di cui tutta la comunità della Normale continua a sentire la mancanza.

FABIO BELTRAM

Direttore della Scuola Normale Superiore 2010-2016

SISMEL - EDIZIONI DEL GALLUZZO

## Ricordo di Francesco Del Punta

Ho conosciuto Francesco Del Punta alla Sismel nel dicembre 1989. Da questo primo incontro scaturì una amicizia profonda, naturale, autentica come erano le sue amicizie che sembravano essere esistite da sempre. I motivi di incontro con Francesco non mancarono anche quando nacque presso la Sismel la rivista *Micrologus*. In una lettera del 12 settembre 1995 Francesco Del Punta inviò a Claudio Leonardi un resoconto dettagliato dell'incontro da lui avuto a Lovanio nell'agosto di quell'anno, con il Direttore di Brepols insieme a Cristina D'Ancona e Cecilia Trifogli, per l'edizione presso Brepols della sua nuova rivista, *Documenti e studi*. In quella occasione Francesco Del Punta parlò anche con il Dott. Bols della possibilità di pubblicare presso Brepols la prospettata collana di *Micrologus' Library*.

La rivista *Documenti e studi sulla tradizione filosofica medievale*, pubblicata prima dalla SISAM di Spoleto, poi, dal numero 6 in poi, dalla SISMEL Edizioni del Galluzzo, diventò in breve tempo un punto di riferimento internazionale per gli specialisti del settore medievale, e anche tardo-antico. Una lettera di Francesco Del Punta a Claudio Leonardi, del 24 novembre 1995, esprimeva del resto il desiderio che nella testata della rivista fossero inserite le parole «tardo-antica e medievale», per cui il titolo avrebbe dovuto essere *Documenti e studi sulla tradizione filosofica tardo-antica e medievale*. Tale proposta nasceva anche dalla necessità, espressa esplicitamente dal Del Punta in questa sua lettera, di distinguere la sua rivista dalla nascente *Medieval Philosophy and Theology*, fondata da Norman Kretzmann nel 1992 e del cui Comitato scientifico era stato chiamato a far parte. Il rinvio alla Tarda Antichità rimase nel titolo inglese proposto dal Del Punta nella Convenzione, del novembre 1995, tra la SETAM, la Società per l'Edizione dei Testi Antichi e Medievali, da lui presieduta, e la SISMEL: *An International Journal on the Philosophical Tradition from Late Antiquity to Late Middle Ages*.

Fin dai miei primi incontri in SISMEL, di Francesco Del Punta avevo subito avvertito le sue rare qualità: una disponibilità che si nutriva di una convivialità sincera, improntata alla immediatezza, avvolta da un *sense of humor* che era forse anche il riflesso dei suoi lunghi anni di studio in ambito inglese e anglosassone. Mi ha sempre impressionato quel suo invidiabile convincimento metodologico, quel suo desiderio di imporre il più assoluto rigore ad ogni lavoro scientifico, suo e dei suoi allievi. A dire il vero mi colpì non tanto la cosa in sé, conoscendo parte della sua produzione e sapevo benissimo quale era la sua straordinaria

reputazione nel mondo degli studi della filosofia medievale. Ciò che mi colpiva era il modo con cui difendeva e desiderava diffondere questi assunti metodologici. Era un discorso appassionato e autentico, da grande maestro<sup>1</sup>.

Le radici biografiche di questa sua appassionata difesa del rigore metodologico risalgono alla sua formazione di studioso. Gli studi liceali al 'Parini' di Milano — era nato in quella città nel 1941 — erano a quel tempo molto formativi, dove il giovane Francesco si appassionò alla filosofia, forse anche perché sua madre era una professoressa di matematica che aveva studiato matematica a Pisa con Ulisse Dini alla vigilia della Prima Guerra Mondiale. Gli anni milanesi, prima da ragazzo e poi da studente universitario (alla Statale), hanno significato molto per la formazione scientifica e umana di Del Punta, che rimase sempre affezionato alla Milano di allora, a figure come il marito di sua sorella Laura, Romeo Simi de Burgis, giudice, procuratore della Repubblica a Voghera e Milano, e ai suoi compagni di liceo e di università.

La Milano di quel tempo (1950-1960) era una città in pieno fermento economico e culturale e la frequentazione di famiglie della borghesia intellettuale milanese ha voluto dire molto per il giovane Francesco. Così anche gli anni alla Statale di Milano e gli studi condotti sotto la guida di Mario Dal Prà hanno avuto un significato importante per la sua formazione intellettuale. Lo dimostra la data della sua prima pubblicazione, un articolo *Sulla traduzione di autós in Platone*, edito nella « Rivista critica di storia della filosofia » nel 1960, quando aveva appena 19 anni<sup>2</sup>. Allora Francesco si era anche avvicinato al marxismo, anche se già dopo i fatti di Ungheria il suo atteggiamento nei confronti del marxismo e di certi esponenti del PCI si era fatto critico.

Forse ancor più degli studi universitari alla Statale importante fu il periodo oxoniense. Risalgono agli anni di Oxford gli studi con Minio Paluello e Gilbert Ryle, e l'amicizia e la collaborazione con Marilyn McCord Adams che ha poi portato all'edizione congiunta dei due trattati di logica di Paolo Veneto, il *Tractatus de veritate et falsitate propositionis* e il *Tractatus de significato propositionis*, The British Academy, Oxford 1978<sup>3</sup>. La lunga esperienza oxoniense ha permesso a

<sup>1</sup> F. DEL PUNTA, *Per una tipologia della tradizione dei testi filosofico-teologici nei secoli XIII e XIV*, in C. LEONARDI ed., *La critica del testo medio-latino*, CISAM, Spoleto 1994, pp. 277-298; ID., C. LUNA, *La teologia scolastica*, in *Lo spazio letterario del Medioevo*, vol. 1, t. II, Salerno Editrice, Roma 1993, pp. 323-354; ID., *The Genre of Commentaries in the Middle Ages and Its Relation to the Nature and Originality of Medieval Thought*, in J. A. AERTSEN, A. SPEER eds., *Was ist Philosophie im Mittelalter?*, de Gruyter, Berlin - New York 1998 (Miscellanea Mediaevalia 26), pp. 138-151.

<sup>2</sup> F. DEL PUNTA, *Sulla traduzione di αὐτός in Platone*, « Rivista critica di storia della filosofia », 15, 1960, pp. 292-294.

<sup>3</sup> PAULI VENETI *Logica Magna*, part II, fascicule 6, *Tractatus de veritate et falsitate propositionis*, *Tractatus de significato propositionis*, ed. F. DEL PUNTA, tr. M. MCCORD ADAMS, The British Academy, Oxford University Press 1978.

Francesco di familiarizzarsi con la filosofia analitica di tradizione anglosassone<sup>4</sup> e la necessità di adottarla anche in Italia per in qualche modo ‘sprovincializzare’ il modo tradizionale, orientato pressochè unicamente alla storia della filosofia, con cui si insegnava filosofia medievale e si faceva ricerca nell’accademia italiana. Non è casuale che il suo primo corso tenuto a Pisa nel 1975-1976 fosse dedicato alla Logica di William Ockam.

Come è stato osservato in un recente ricordo di Francesco nell’ultimo numero del *Bulletin de philosophie médiévale*, edito dalla Société Internationale pour l’étude de la Philosophie Médiévale, « il confronto con la filosofia analitica è stato vissuto da Del Punta molto presto come necessario per inserire gli studi sul pensiero medievale in un circuito filosofico internazionale vivo ed operante, e fare uscire la storia della filosofia medievale italiana dal ghetto nel quale un’attitudine a-filosofica (se non proprio apertamente anti-filosofica) l’aveva relegata ».

Al lungo soggiorno in Inghilterra, insieme ad una parentesi in Polonia nel 1965-1966 (presso l’Accademia delle Scienze di Varsavia, Istituto di Filosofia e Sociologia) — dove lo avevano portato anche interessi personali — seguì il soggiorno americano a New York, al Franciscan Institute di St. Bonaventure, presso il quale pubblicò nel 1979 la *Expositio super Libros Elenchorum* di Guglielmo di Ockham<sup>5</sup>.

La formazione giovanile presso il liceo Parini, gli studi, prima con Dal Prà a Milano, poi con Minio Paluello a Oxford, aiutano a capire anche un altro punto forte della biografia intellettuale di Del Punta, oltre alla già menzionata affezione per la filosofia analitica di tradizione anglo-sassone. Lo studioso attribuiva infatti grandissima importanza alla conoscenza delle lingue classiche e alla capacità di leggere e commentare i testi filosofici classici (*in primis* Platone<sup>6</sup> e Aristotele<sup>7</sup>) in lingua originale. Non a caso, l’ottima conoscenza di greco e latino era un pre-requisito essenziale per quegli studenti che avessero voluto seguire i suoi corsi, superare il suo esame e, a maggior ragione, proseguire negli studi *post-lauream*.

<sup>4</sup> SIMON OF FAVERSHAM, *Quaestiones Super Libros Elenchorum*, edd. S. EBBESEN, T. IZBICKI, J. LONGEWAY, F. DEL PUNTA, E. SERENE, E. STUMP, Pontifical Institute of Medieval Studies, Toronto 1984. F. DEL PUNTA, *La Logica di R. Feribrigge nella tradizione manoscritta italiana*, in A. MAIERÙ ed., *English Logic in Italy in the 14th and 15th Century*, Bibliopolis, Napoli 1982, pp. 53-85.

<sup>5</sup> GUILLELMI DE OCKHAM *Expositio Super Libros Elenchorum*, ed. F. DEL PUNTA, The Franciscan Institute, St. Bonaventure, New York 1979 (GUILLELMI DE OCKHAM *Opera Philosophica et Theologica*, *Opera Philosophica* III).

<sup>6</sup> Id., voci *Mezzo*, *Questione*, *Nome* (quest’ultima con Domenico Consoli), in *Enciclopedia Dantesca*, 1970. Vedi anche la nota 2.

<sup>7</sup> F. DEL PUNTA, S. DONATI, C. TRIFOGLI, *Commentaries on Aristotle’s Physics in Britain, ca. 1250-1270*, in J. MARENBOON ed., *Aristotle in Britain during the Middle Ages*, Brepols, Turnhout 1996, pp. 265-283; Id., S. DONATI, C. TRIFOGLI, *Les commentaires anglais sur la Physique d’Aristote au XIII<sup>e</sup> siècle*, in O. WEIJERS ed., *L’enseignement des disciplines à la Faculté des arts (Paris et Oxford, XIII<sup>e</sup>-XIV<sup>e</sup> siècles)*, Brepols, Turnhout 1997, pp. 271-371.

Tutti i suoi allievi sono stati sottoposti ad un periodo di formazione molto esigente sotto questo profilo. Nei suoi seminari, Aristotele non fu mai letto in traduzione. Lo segnala con una certa commozione Luca Gili in un recente ricordo del Maestro: « His expertise was mostly philological and paleographical, but he was open to philosophical questions, and always encouraged his students to ask philosophical questions during his long seminars. We students used to refer to those seminars as the 'Aristotelian madrasa', because there was some kind of religious veneration for Aristotle, who was never read in translation, pretty much like the Quran »<sup>8</sup>.

Alla conoscenza approfondita delle lingue classiche si associava l'importanza attribuita al rigore filologico nello studio e nell'edizione dei testi filosofici e teologici medievali. La filosofia medievale doveva essere innanzitutto, per i ricercatori universitari, studio dei manoscritti. Un'attività, quella della descrizione accurata dei manoscritti, che peraltro Del Punta trovava estremamente appassionante e che lo aveva portato a girare per varie biblioteche europee. L'ammirazione per la filologia classica e romanza e per i filologi è sempre stata una caratteristica della personalità intellettuale di Francesco.

Probabilmente, anche sulla base del comune interesse per la filologia testuale erano basati sodalizi umani e professionali con studiosi come Claudio Leonardi e Giovanni Orlandi, cui Francesco era molto legato. Così anche l'amicizia con padre Jacques Henri Bataillon e Robert Wielocks, più in generale l'ammirazione e l'amicizia che legavano Del Punta alla scuola medievistica filologico-filosofica francese e belga, ad esempio agli editori della *Commissio Leonina* delle opere di Tommaso d'Aquino.

La sua chiamata alla Scuola Normale Superiore di Pisa fu voluta e sollecitata dal prof. Claudio Cesa, storico della filosofia moderna e grande specialista di Kant, recentemente scomparso. A Pisa Del Punta riuscì a selezionare alcuni allievi che diventeranno poi a loro volta ricercatori e maestri, Alessandro Conti, Concetta Luna, Cecilia Trifogli, Silvia Donati, Cristina D'Ancona, Mario Bertagna, Amos Bertolacci, Giorgio Pini, Gabriele Galluzzo, Fabrizio Amerini, Cristina Cerami, Matteo Di Giovanni, Marta Borgo, Riccardo Strobino, Laura Maria Castelli, Luca Gili, Tommaso Alpina.

Credo che si possa dire che Francesco Del Punta ritenesse il progetto relativo alla collazione dei manoscritti di Egidio Romano il contributo scientifico in assoluto più importante<sup>9</sup>. Si trattava di un'opera destinata a contenere la descrizione di tutti

<sup>8</sup> [www.newappsblog.com/2013/12/in-memori-am-francesco-del-punta.html](http://www.newappsblog.com/2013/12/in-memori-am-francesco-del-punta.html) (consultato il 12.09.2016).

<sup>9</sup> F. DEL PUNTA, C. LUNA, *Catalogo dei manoscritti (239-293). Francia (Dipartimenti)*, Olschki, Firenze 1987 (AEGIDI ROMANI *Opera Omnia*, I.1/3); ID., C. LUNA, *Catalogo dei manoscritti (96-151). Italia (Firenze, Padova, Venezia)*, Olschki, Firenze 1989 (AEGIDI ROMANI *Opera Omnia*, I.1/2\*); ID., C. LUNA, *Catalogo dei manoscritti. De regimine Principum (Città del Vaticano-Italia)*, Olschki, Firenze 1993 (AEGIDI

i manoscritti delle opere di Egidio in Francia e in Italia, e che in teoria avrebbe voluto coprire tutta Europa. E fu condotto in stretta collaborazione soprattutto con Concetta Luna, ma anche con Silvia Donati e Barbara Faes de Mottoni, e con attenzione estrema al rigore filologico. Il primo volume fu pubblicato nel 1987, quale prima sezione delle *Aegidii Romani Opera Omnia*, cui ne seguirono altri tre, negli anni 1989, 1993 e 1998. Il Catalogo dei manoscritti di Egidio Romano fu inserito nel *Corpus philosophorum Medii Aevi* edito da Olschki per la Unione Accademica Nazionale, grazie alla collaborazione con Claudio Leonardi di cui era allora Presidente.

Un tratto divenne dominante nella seconda parte della vita di Del Punta, la vocazione all'insegnamento e la dedizione, pressochè totale, ai suoi allievi più promettenti. Lo studioso era famoso per essere presente nel suo studio, prima all'ultimo piano di piazza Torricelli, poi, dopo essere stato chiamato in Normale nel 1993, nella stanza al quarto piano di piazza dei Cavalieri, quasi tutti i sabati e tutte le domeniche, sempre a disposizione di studenti e ricercatori, finchè la salute glielo ha consentito. Allievi, più o meno giovani, e colleghi, che spesso invitava a pranzo o a cena fuori in vari ristoranti di Pisa, Lucca e provincia, anche per avere la scusa di soddisfare un suo innato piacere gastronomico.

La prova più concreta della passione di Del Punta per i suoi allievi sta nel fatto di avere formato quasi tre generazioni di ricercatori — che hanno trovato una collocazione accademica spesso prestigiosa non solo in Italia, ma in vari paesi europei e anche negli Stati Uniti e, cosa ancor più importante, che hanno già prodotto numerosi contributi scientifici di alto valore. Del Punta andava indubbiamente orgoglioso della sua scuola, anche dei più giovani allievi normalisti, e si era battuto persino in tempi molto recenti, nonostante la malattia e i periodi di sofferenza dovuti alle terapie, perchè i suoi allievi potessero proseguire nelle ricerche.

Del Punta ha sempre anteposto i suoi allievi e la sua rivista alla sua produzione scientifica personale, tanto più che spesso ha preferito pubblicare in tandem con suoi allievi — come si può rilevare leggendo la sua bibliografia — perchè riteneva che, soprattutto nei progetti scientifici più ambiziosi, il lavoro di équipe fosse fondamentale. Al tempo stesso, rifuggiva i « congressi - parata », come diceva, ma si faceva promotore di seminari e convegni di specialisti, dove il dibattito, vivace e animato, potesse portare ad un avanzamento effettivo delle conoscenze su determinati argomenti, autori e testi. Ad una naturale ritrosia e diffidenza nei confronti di tutte le manifestazioni accademiche di tipo vagamente mondano si associava una passione autentica per i momenti di confronto tra specialisti,

ai quali amava partecipare, anche nei momenti conviviali che concludevano le giornate di lavoro.

A conferma di questi tratti del carattere e della personalità di Francesco, si può anche citare il fatto che egli non volesse assolutamente che i suoi allievi organizzassero una *Festschrift* in occasione del suo pensionamento, come essi avrebbero voluto fare, sostenendo che fosse una inutile perdita di tempo e che l'unica cosa che egli realmente voleva da loro era che ciascuno portasse a termine i propri lavori pubblicandoli con la maggiore scientificità possibile.

Un'ultima annotazione riguarda la sua curiosità per ambiti scientifici anche molto diversi da quelli della sua formazione e la passione per culture diverse. Negli ultimi anni di vita, quando i problemi di salute lo costringevano a stare a casa, aveva nutrito una vera e propria passione per gli studi storici sulla Seconda Guerra Mondiale e sulle grandi dittature del XX secolo, raccogliendo, anche grazie ai soggiorni estivi ad Oxford, una bibliografia non indifferente su Stalin, Mao, Hitler e sulla Seconda Guerra.

Lo aveva sempre animato peraltro una passione molto forte per la letteratura italiana medievale e rinascimentale e per la poesia italiana ottocentesca, tanto che incontrandosi in ospedale a Pisa con un amico e collega, purtroppo anch'egli ammalato e recentemente scomparso, Umberto Carpi, chiacchieravano di Carducci e Dante. Questa curiosità molto ampia per vari ambiti lo spingeva anche ad interessarsi di culture diverse, ad esempio quella cinese e alla Scuola Normale aveva stretto una sincera amicizia con un gruppo di scienziati iraniani alcuni dei quali hanno inviato un commosso ricordo dopo aver saputo della sua scomparsa.

Aveva sostenuto con forza in Normale già diversi anni orsono la necessità di un insegnamento della lingua araba, non da ultimo ai fini della ricerca su commentatori arabi medievali di Aristotele ed è riuscito ad istituire presso la Scuola Normale una cattedra di filosofia medievale orientata in questo senso.

Familiarizzava e invitava spesso a pranzo giovani ricercatori iraniani e cinesi che frequentavano la Scuola Normale soprattutto per studi in ambito scientifico, fisica e matematica *in primis*, e con essi amava conversare di temi di politica e di varia umanità, cercando di capire come la pensavano su argomenti di attualità. Anche così manifestava quelle forme di estrema apertura mentale che in maniera del tutto spontanea aveva acquisito come un'abitudine e un valore anche grazie ad esperienze all'estero vissute precocemente, fin dagli anni dell'università.

Amava dire scherzosamente a questo proposito, in particolare dopo essere entrato alla Scuola Normale e dopo aver passato i cinquant'anni, che ora faceva «l'allenatore». Questo perchè rifuggiva dalla tentazione dell'autocompiacimento, dai riflettori delle passerelle accademiche, per così dire, mentre stimava molto il rapporto con i giovani studenti, del corso ordinario e del perfezionamento, in

particolare quando erano già in grado di produrre, attraverso la tesi di dottorato, dei contributi scientifici rilevanti.

Egli era un « allenatore » di quella classe di studiosi che lasciano sì un'impronta profonda con i propri studi ma che riescono, talvolta ancor di più, ad imprimere una svolta disciplinare e la costruzione di un tessuto metodologico di amplissimo respiro attraverso i suoi allievi, oltre che con strumenti editoriali di altissimo prestigio come i pregevolissimi *Documenti e studi* — che sono per la SISMEL un fiore all'occhiello, oltre che la prima rivista scientifica edita dalla SISMEL, se si fa eccezione di *Medioevo latino*.

AGOSTINO PARAVICINI BAGLIANI  
Presidente della Società Italiana  
per lo Studio del Medioevo Latino

SISMEL - EDIZIONI DEL GALLUZZO



## Premessa

Il presente volume raccoglie i contributi presentati alla giornata di studi in memoria di Francesco Del Punta tenutasi a Firenze il 17 novembre 2014, a circa un anno dalla morte (2 dicembre 2013) del compianto studioso e docente, assieme ai saggi che altri studiosi hanno voluto tributare alla memoria del loro maestro, collega ed amico. La giornata è stata organizzata dalla Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino (SISMEL) e dalla Scuola Normale Superiore presso la sede fiorentina della SISMEL in Via Montebello 7, e si è svolta in un clima di aperta condivisione e di autentico confronto, secondo il modello di comunicazione scientifica tanto caro a Del Punta, con relazioni basate su ricerche di prima mano, governate da una solida metodologia e capaci quindi di rivestire un altissimo interesse storico-filosofico, ma anche improntate alla franchezza nell'esposizione dei risultati ed all'amichevolezza nello scambio di idee<sup>1</sup>.

Gli articoli qui pubblicati esemplificano cumulativamente molti dei punti qualificanti dell'attività di ricerca e di insegnamento di Francesco Del Punta. Sul versante metodologico, la prospettiva di studio dottrinale che caratterizza tutti i contributi è radicata, in vario modo e misura, nell'evidenza testuale disponibile e si accompagna in alcuni di essi alla presentazione ed alla cura editoriale di alcuni testi finora inediti (si vedano in particolare gli articoli di Andrea Tabarroni, *'The Whole Socrates is less than Socrates'. Some 13th-Century Views on the Synkategorematic Whole*, Pietro B. Rossi, *Alcuni accessus agli Analytica Posteriora: da Grossatesta a Rodolfo il Bretone*, e Concetta Luna, *Il principium super Sententias di Egidio Romano e un principium super Sententias anonimo*). Ciò corrisponde precisamente all'acuta percezione che Del Punta ha sempre avuto della necessità che l'analisi filosofica del pensiero degli autori medievali, da una parte, e la ricostruzione filologica dei testi da loro licenziati, dall'altra, si integrino compiutamente, in una prospettiva secondo la quale lo studio delle dottrine non può prescindere dai documenti che le veicolano, ma su di essi necessariamente si fonda e da essi

<sup>1</sup> Un ringraziamento speciale va a Loris Sturlese, che ha voluto onorare Francesco Del Punta partecipando alla giornata e presentando un illuminante e stimolante contributo dal titolo *Imanoscritti latini delle opere di Eckhart. Verso una ricostruzione degli stati dell'originale dell'Opus tripartitum*. Un resoconto della giornata è disponibile sul « Bulletin de Philosophie Médiévale », 56, 2014, pp. 524-526, a cura di Tommaso Alpina.

inevitabilmente prende l'avvio, come il titolo della rivista da lui fondata e diretta, *Documenti e studi sulla tradizione filosofica medievale*, testimonia. In quest'ottica, si integra perfettamente nel quadro del volume un articolo come quello di Marwan Rashed (*Faire rire par temps de débâcle : reconstitution des deux versions des Grenouilles d'Aristophane [vv. 1430-1468]*), che fuoriesce tematicamente dall'alveo della storia della filosofia in senso stretto, ma rappresenta un tributo significativo alla passione con cui Del Punta ha sempre promosso tra gli allievi ed i collaboratori l'apprendimento e l'utilizzo della lingua greca, ai fini di una ricostruzione storica della filosofia medievale che potesse essere adeguatamente radicata nei suoi testi antichi fondanti.

Analogamente — per riprendere, sempre in prospettiva metodologica, un altro concetto fondamentale del titolo della rivista ideata da Del Punta — il volume esemplifica nel suo complesso quell'idea di 'tradizione', cioè di trasmissione del sapere filosofico attraverso età differenti e di sua diffusione in ambiti culturali e linguistici nuovi, che Del Punta ha sempre promosso. Ne risulta un Medioevo 'di lunga durata', aperto ad includere in prospettiva diacronica anche i suoi prodromi nell'antichità greca, da dove la cultura medievale prende l'avvio (Peter Adamson, *Lo Stato di natura : governo umano e governo cosmico nella filosofia antica*), e l'età moderna, come luogo di ricezione e maturazione dell'eredità culturale del Medio Evo (Stefano Di Bella, *Alle origini della storiografia moderna sul nominalismo : Il De secta nominalium di Jacob Thomasius*), per cogliere più compiutamente in questa prospettiva allargata i tratti salienti della sua evoluzione (si veda, tra gli altri, Gianfranco Fioravanti, *Come scomparvero i filosofi in Occidente*).

Nell'ambito di questa cornice ampia, data dall'allargamento del Medioevo tradizionalmente inteso in chiave retrospettiva verso la filosofia antica ed in ottica prospettica verso la filosofia moderna, i contributi del volume coprono i principali settori di indagine a cui il pensiero filosofico medievale si è applicato, spaziando su logica, psicologia, metafisica e filosofia politica; in tal modo, oltre a confermare la continuità storica della riflessione filosofica tra età antica e periodo medievale, essi offrono uno *specimen* assai rappresentativo di quell'interdisciplinarietà, intesa come interazione tra approcci tematici differenti, che Del Punta ha incarnato in prima persona e sempre stimolato con forza. E la capacità di superare i limiti disciplinari tradizionali caratterizza non solo il volume nel suo insieme, ma anche ciascuno degli articoli di cui si compone. I contributi pertinenti più direttamente la logica (Mario Bertagna, *Arguments and Proofs in Boethius's De topicis differentiis*, e il già citato articolo di Andrea Tabarroni) manifestano il profondo interesse che la dottrina logica medievale ha per tematiche che sporgono sull'epistemologia, come la distinzione tra argomento e prova, e sulla metafisica, come la mereologia; quelli concernenti la psicologia (Olga Wejers, *L'organe du sens commun chez les auteurs de la première moitié du XIII<sup>e</sup> siècle*; Fabrizio Amerini,

*Aquinas on Human Soul and the Beginning of Life*) documentano la permeabilità tra studio dell'anima, da una parte, e riflessione medica e ontologica, dall'altra. Gli articoli riguardanti la metafisica (Gabriele Galluzzo, *Genus as Matter in Aristotle's Metaphysics. A Reconsideration*; Alessandro D. Conti, *L'argomento ontologico di Anselmo, la sua 'fortuna' presso Duns Scoto e le critiche di Ockham. Appunti per una nozione di Dio nel Medioevo*; Onorato Grassi, *La critica alla substantia nella polemica antiaristotelica di Nicola di Autrecourt*) sono accumulati dall'interazione che stabiliscono tra l'usiologia e la teologia filosofica di cui trattano e nozioni di matrice logica, come 'genere' e 'specie', e cardini concettuali della filosofia analitica contemporanea, quali la consistenza, che essi utilizzano; alla filosofia politica, infine, sono dedicati due contributi (Roberto Lambertini, « Praeesse regimine politico »: *su di un segmento di linguaggio politico aristotelico nel De regimine principum di Egidio Romano*; Giancarlo Garfagnini, *Momenti del dibattito sulla potestas pontificia nel XIV secolo: Pietro de Palude e Nicolaus Minorita*) che mostrano il radicamento della riflessione sulla filosofia pratica medievale nell'analisi terminologica e nell'evoluzione storica della politica del tempo.

Ma la continuità storica e l'interdisciplinarietà sopra richiamate, sebbene inclusive ed innovative, non esauriscono il ventaglio dei temi propri della storia della filosofia medievale, così come Del Punta la intendeva e come il volume si sforza di rispecchiare. Parallelamente ad esse, si pone un ulteriore ambito di interesse, sia storico che tematico, il quale possiede un suo indipendente sviluppo diacronico e una sua propria dimensione disciplinare, e che prolunga il volume sul versante della multiculturalità, intesa come transizione della filosofia comunemente intesa come 'occidentale' in un ambito linguistico, religioso e geografico di matrice differente, che ne ha fortemente condizionato l'evoluzione storica: due contributi si situano infatti nell'alveo della filosofia arabo-islamica, un settore della storia della filosofia scarsamente studiato o largamente sottovalutato fino a tempi recenti, che Del Punta si è sforzato con successo di promuovere come argomento di ricerca e materia di insegnamento, intravedendone tra i primi le enormi potenzialità di sviluppo e la grande rilevanza storico-filosofica (Matteo Di Giovanni, *Philosophy Incarnate. Ibn Rushd's 'Almohadism' and the Problem of God's omniscience*; Cristina D'Ancona, *Elementi di neoplatonismo nella teoria della conoscenza umana di Tommaso d'Aquino (Q. d. De Veritate, 10, 6, e Super Librum de Causis, prop. 13 [14])*).

Tra i suoi vari elementi di unità e di interconnessione, il filo conduttore del volume può essere rintracciato nel concetto di 'Aristotelismo' o di tradizione aristotelica, secondo un movimento di pensiero che parte da Aristotele stesso e dal suo contesto filosofico e culturale nell'età classica, passa attraverso la ricezione tardo-antica del pensiero aristotelico, si dirama nel Medio Evo in tante correnti interrelate quanti sono gli ambiti teorici del *corpus* degli scritti di Aristotele,

oltrepassa i limiti della filosofia di stampo greco e diviene *falsafa*, travalicando barriere linguistiche e confini dogmatici, e si carica infine di valenze critiche e di fermenti innovativi fino a consegnare all'età moderna un lascito di temi e di concetti ancora improntati all'autorità di Aristotele ma profondamente mutati e trasformati nella loro essenza. Dal punto di vista del contenuto concreto, il volume annovera tra gli autori presi in esame, oltre ad Aristotele, figure di capitale importanza quali Severino Boezio, Anselmo d'Aosta, Averroè, Tommaso d'Aquino, Egidio Romano, Duns Scoto, e Guglielmo d'Ockam, solo per ricordare le maggiori; opere su cui la filosofia occidentale non ha smesso di riflettere e di cimentarsi, come l'*Organon*, il *De Anima*, la *Metafisica*, la *Politica*; e tematiche come gli universali, i sensi interni e la sostanza, che rimangono al centro della riflessione filosofica odierna. Chi, come l'autore della presente introduzione, ha beneficiato per lunghi anni dell'insegnamento di Del Punta e si è potuto avvalere della sua competenza e lungimiranza scientifica ritrova nel volume un complesso di autori, opere e temi che il suo docente e direttore di ricerca ha sempre indicato come fondamentali. Il volume tuttavia non copre tutti gli ambiti culturali a cui l'attenzione di Del Punta si è rivolta con perizia: rimane fuori dal quadro, ad esempio — tranne che per l'immagine di copertina — la storia dell'arte, soprattutto medievale, di cui Del Punta era grande appassionato e profondo conoscitore; e la cultura cinese, che negli ultimi anni di vita Del Punta si è sforzato di approfondire, promuovendone fattivamente l'assimilazione da parte dell'università italiana ed indicando il rapporto con l'estremo Oriente come orizzonte futuro di scambi culturali. Da questo punto di vista, il volume rimane volutamente 'aperto', per testimoniare la versatilità dello studioso a cui è dedicato e la sua capacità straordinaria di leggere lo sviluppo del suo campo specifico di studi, le interazioni di esso con le discipline limitrofe, e il futuro della vita accademica italiana ed internazionale.

Complessivamente, l'insieme dei contributi rispecchia la molteplicità degli interessi filosofici di Francesco Del Punta, incentrati sulla filosofia del Medio Evo, sia latina che araba, ma aperti a comprendere anche l'antichità greca e l'età moderna. I saggi interpretano compiutamente i due versanti del compito dello storico della filosofia medievale, così come inteso da Del Punta: la filologia e la critica testuale, da una parte, tese a stabilire testi di sicura affidabilità; il commento e l'analisi dottrinale, dall'altra, finalizzati a sondare la profondità di pensiero che le opere contengono. Nella prospettiva — tanto cara a Del Punta e da lui promossa con tutte le sue energie di studioso, docente, e diffusore di sapere — dell'interconnessione tra epoche storiche successive, al di là di etichette storiografiche imposte estrinsecamente; di interazione tra ambiti disciplinari distinti, nell'ottica di una filosofia intesa come regina delle scienze e sapere potenzialmente universale; e di dialogo tra culture e ambiti linguistici differenti, superando una visione eurocentrica della storia della filosofia, i testi analizzati

abbracciano le principali articolazioni sistemiche che la filosofia medievale eredita dalla sua matrice greca e trasmette all'età moderna, e spaziano dal greco, all'arabo e al latino come lingue di comunicazione filosofica e veicoli di scambio di conoscenza in epoca medievale.

I curatori ed i contributori del volume dedicano con stima e riconoscenza a Francesco Del Punta questo lavoro collettivo.

AMOS BERTOLACCI  
Scuola Normale Superiore, Pisa

SISMEL - EDIZIONI DEL GALLUZZO



## TABULA MEMORIALIS

Peter Adamson  
Guido Alliney  
Fabrizio Amerini  
Mario Appiani  
Reza Bakhtiari  
Fabio Beltram  
Pietro e Francesca Beltrami  
Ferrante Benvenuti  
Harald Berger  
Mario Bertagna  
Amos Bertolacci  
Luca Bianchi  
Marta Borgo  
Fernanda Caizzi  
Rosa Loredana Cardullo  
Carla Casagrande  
Laura Maria Castelli  
Riccardo Chiaradonna  
Paolo Chiesa  
Claudio Ciociola  
Alessandro Domenico Conti  
Giuseppe Cremascoli  
Chiara Crisciani  
Cristina D'Ancona  
Stefano Di Bella  
Matteo Di Giovanni  
Paolo Dessy  
Silvia Donati  
Riccardo Fedriga  
Gianfranco Fioravanti  
Francesco Fronterotta  
Gabriele Galluzzo  
Gian Carlo Garfagnini  
Stefano Gattei  
Giovanna Rita Giardina  
Onorato Grassi  
Isabella Gualandri  
Dimitri Gutas  
Görge Hasselhoff  
Roland Hissette  
Thomas Hofmann  
Lindsay Judson  
Serena Lambert  
Roberto Lambertini  
Lino Leonardi  
Angela Longo  
Concetta Luna  
Fausto Malcovati  
John Marenbon  
Mauro Mariani  
Carlo Marletti  
Costantino Marmo  
Cecilia Martini  
Pasqualino Masciarelli  
Rosa Matucci  
Marilyn McCord Adams  
Daniele Menozzi  
Enrico Moriconi  
Glenn Most  
Paola Muller  
Adriano Oliva  
Aafke van Oppenraay  
Dmitrij Palagi  
Agostino Paravicini Bagliani  
Michela Pereira  
Gregorio Piaia

Martin Pickavé  
 Elena Picotti  
 Giorgio Pini  
 Gabriella Pomaro  
 Pasquale Porro  
 Josep Puig Montada  
 Marwan Rashed  
 Roberto Remondino  
 Andrea Aldo Robiglio  
 Anna Rodolfi  
 Gino Roncaglia  
 Maria Cristina Rossi  
 Pietro Bassiano Rossi  
 Francesco Santi  
 Eleonora Sarno  
 Andreas Scholz  
 Salvatore e Michela Settis  
 Leonardo Sileo  
 Ilaria Simi de Burgis  
 Valeria Sorge  
 Andreas Speer  
 Giorgio Stabile  
 Loris Sturlese

Tiziana Suarez-Nani  
 Andrea Tabarroni  
 Paul Thom  
 Stephane Toussaint  
 Cecilia Trifogli  
 David Twetten  
 Luisa Valente  
 Olga Weijers  
 Robert Wielockx  
 John Wippel  
 Irene Zavattero  
 Matteo Zoppi

ISTITUZIONI

Biblioteca di Area Umanistica «F. E. Fagiani» - Università della Calabria

Biblioteca Università Cattolica, Sede di Milano

Gabinete de Filosofia Medieval - Instituto de Filosofia da Universidade do Porto

Si ringrazia Ignazio Del Punta per aver curato i contatti tra la casa editrice e gli studiosi ed amici di Francesco Del Punta che hanno aderito alla Tabula memorialis.

LA FILOSOFIA MEDIEVALE  
TRA ANTICHITÀ ED ETÀ MODERNA  
SAGGI IN MEMORIA DI FRANCESCO DEL PUNTA

SISMEL - EDIZIONI DEL GALLUZZO

